

Per il diritto allo studio, al lavoro, al futuro



Il mondo della scuola torna a mobilitarsi in tutta Italia: venerdì saranno ancora in piazza gli studenti, con docenti e sindacati. I problemi sono quelli di sempre: i tagli che ancora si abbattano su quel che resta della scuola pubblica, il diritto negato all'istruzione, al lavoro e al futuro delle nuove generazioni. La nostra scuola è allo sfascio: annuncia roboanti innovazioni tecnologiche ma continua a mancare di aule e insegnanti, dice di voler premiare il merito ma non garantisce a tutti uguali opportunità di accesso.

Con gli studenti in piazza sono tornati anche gli scontri con le forze dell'ordine, segnale premonitore di tensioni che possono dilagare in questo autunno difficile. C'è un dato nuovo e preoccupante nella rabbia di questi ragazzi giovanissimi, impauriti dalla crisi e disillusi dall'assenza di prospettive, che non credono più alle promesse degli adulti e a una politica che sentono lontana. Se la prendono col governo e le sue misure di austerità, ma anche con tutta la casta, istituzioni, partiti, sindacati, banche, imprese, giornalisti.

È la dichiarazione di sfiducia di una generazione nei confronti dell'intera classe dirigente. Dopo anni di discorsi sui giovani senza futuro questi ragazzi si sentono presi in giro. Non c'è da dargli torto. Si sentono dire che devono avere pazienza perché i soldi non ci sono e poi li vedono rubati e sprecati da personaggi indegni di occupare le istituzioni. In questo quadro il malessere della scuola, sommato alle crescenti tensioni sociali, può diventare una miccia esplosiva.

Non va sottovalutato il rischio della violenza, ma alle istanze di questi ragazzi non si può rispondere coi manganelli. È sbagliato demonizzare la protesta gridando all'estremismo o all'antipolitica, così come pensare di cavalcarla per fini strumentali. Istituzioni e partiti devono ricostruire un terreno di comunicazione con questi giovani. Che hanno bisogno di non sentirsi abbandonati al loro destino, di vedere che il Paese crede in loro e che c'è un progetto di futuro per cui vale la pena impegnarsi.

La rottura del patto fra generazioni è la cifra più allarmante della distanza fra la politica e il paese reale, mai come oggi così profonda. La catastrofe sociale, il degrado della morale pubblica e privata, la crisi della democrazia stanno raggiungendo il limite. Servono segnali immediati di reazione, ad esempio risposte concrete sul terreno del diritto allo studio e di un serio piano per l'occupazione giovanile.

Se crolla la scuola frana il futuro



Il 12 ottobre manifestazioni degli studenti in tutta Italia - articolo a pagina 5

'Io riattivo il lavoro', una campagna e una proposta di legge di iniziativa popolare

«**C**on la mafia, almeno, si lavora». Un'affermazione drammatica quanto realistica, ripetuta a mo' di provocazione da quanti si sono ritrovati senza lavoro dopo che attività economiche e produttive simbolo del potere delle mafie sono state sequestrate dallo Stato e sono rimaste chiuse. E allora è tanto più necessario replicare con *Io riattivo il lavoro*, la campagna per il riuso sociale delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, presentata lo scorso 4 ottobre a Roma presso la sede della Federazione nazionale della stampa italiana. Perché le mafie fatturano, nel nostro paese, più di 170 miliardi l'anno, sottraendo risorse fondamentali all'intero sistema economico italiano e affiancando sempre più, alla violenza e alla condotta criminale, capacità imprenditoriali e

abilità finanziarie. Ricostruire le condizioni per la legalità economica è quindi una delle prime risposte necessarie per uscire dalla crisi, ridando dignità al lavoro e redistribuendo in modo più equo la ricchezza. Per fare ciò, però, serve aggredire i patrimoni mafiosi, combattere le organizzazioni criminali sul piano repressivo ma anche e soprattutto su quello economico e sociale. Queste sono, in sintesi, le motivazioni che hanno spinto la Cgil e un ampio cartello di associazioni (oltre all'Arci, sono coinvolte Avviso pubblico, Libera, Centro Studi Pio La Torre, Acli, Lega Coop, ANM) a presentare la proposta di legge di iniziativa popolare per favorire l'emersione alla legalità delle aziende sequestrate e confiscate e tutelare i lavoratori e le lavoratrici di questo importante settore.

continua a pagina 2

**Continua la raccolta fondi, promossa dall'Arci nazionale d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente aperto presso Banca Etica, intestato ad Associazione Arci, causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.
IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350**

'lo riattivo il lavoro', una campagna e una proposta di legge di iniziativa popolare

segue dalla prima pagina

Il piano di intervento per il riuso sociale delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità mafiosa nasce proprio per contrapporre alla prepotenza mafiosa un'alternativa fatta di dignità, lavoro e sviluppo. Perché occorre ridare vita a queste aziende, valorizzando lo straordinario potenziale che hanno in dotazione, e far sì che diventino un modello per la lotta alla mafia, divenendo presidi di lavoro legale e dignitoso attraverso un impegno concreto di tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non. Bastano pochi dati a confermare la validità delle proposte: le aziende confiscate alle mafie attualmente sono 1636. Quelle sequestrate potrebbero essere 10 volte tanto. Tutti i settori produttivi sono coinvolti dal fenomeno, anche se una percentuale molto alta riguarda settori chiave per il nostro paese, come il terziario (45%), l'edilizia (27%) e l'agroalimentare. Da Nord a Sud, è possibile trovare aziende confiscate e sequestrate in tutta Italia: le regioni con il numero più alto di aziende sono la Sicilia (37%), la Campania (20%), la Lombardia (12%), la Calabria (9%), il Lazio (8%). Si propone, quindi, di costituire una banca dati nazionale che tuteli la posizione di mercato

delle aziende sequestrate e confiscate, di sostenere il percorso di reinserimento dei lavoratori, di favorire la riconversione e la ristrutturazione aziendale e di agevolare l'emergere dei rapporti di lavoro irregolari. Bisognerebbe incentivare, inoltre, la costituzione di cooperative dei lavoratori disposti a rilevare l'azienda oggetto della confisca e favorire, per gli stessi, un adeguato percorso di formazione e aggiornamento. Le tante cooperative giovanili nate in questi anni, spesso senza alcun sostegno dalle istituzioni, hanno dimostrato che combattere le mafie attraverso il lavoro non è solo possibile, ma è l'unica strada da perseguire. Si suggerisce, ancora, di istituire presso l'Agenzia nazionale per i beni confiscati un apposito ufficio dedicato alle attività produttive e alle relazioni sindacali, con l'obiettivo di fornire tutto il supporto necessario per scongiurare il fallimento delle aziende sequestrate e confiscate e tutelarne i livelli occupazionali, e presso le Prefetture dei Tavoli provinciali permanenti sulle aziende confiscate e sequestrate. Dieci articoli, in totale, con cui si richiede alle Istituzioni e in primis al Parlamento una vera e propria 'sfida' alle mafie e al

malaffare, rendendo le aziende sequestrate e confiscate presidi di legalità democratica ed economica, punto di riferimento capace di garantire lavoro dignitoso e legale in territori spesso dilaniati dalla presenza mafiosa. È l'unico modo, come insegnava Pio La Torre, per combattere realmente le mafie e il malaffare in maniera incisiva ed efficace, colpendole alla radice. Tutti i cittadini maggiorenni potranno firmare presso le Camere del Lavoro di tutta Italia e le sedi delle associazioni promotrici. Tutte le iniziative di raccolta saranno segnalate su www.legalitalavoro.it. Una volta raggiunta la quota necessaria di 50mila firme, la proposta sarà depositata in Parlamento, con l'obiettivo di sollecitare le forze politiche per una rapida approvazione.


ROMA

Il 12 ottobre alle 19 all'Arci Fanfulla serata dedicata alla Carovana 2013, con lo spettacolo teatrale Malacarne. Peppino Impastato, Amore noi ne avremo di Consuelo Cagnati, e musica con Francesca Prestia

notizieflash

Non si svuota l'oceano con un secchiello

di Daniele Poto, di Libera

C'è chi ritiene positivo che il Governo abbia affrontato per la prima volta le criticità del gioco d'azzardo in Italia. Ma la campagna *Mettiamoci in gioco*, promossa, tra gli altri, da Libera e Arci - tutt'altro che un cartello anti-proibizionista - giudica minimale lo sforzo fatto, paragonandolo al tentativo di svuotare l'oceano con un secchiello. L'originale formulazione, peraltro molto moderata, in corso d'opera ha fatto i conti con il potente lavoro ai fianchi delle lobby, risultando svuotata di alcuni caratteri qualificanti. E la pioggia di emendamenti (centinaia!) non avrà il potere di modificare la struttura del provvedimento.

Si chiedeva un decreto legge riordinativo della materia, una profonda revisione dell'esistente, e invece si congetturano piccoli, quasi ininfluenti, correttivi di sistema. Le richieste sul tavolo erano chiare: moratoria sui giochi, a prevenire l'innaturale introduzione di nuove proposte, finalizzazione di una percentuale del montepremi (fosse anche della quota riservata ai giocatori) in direzione della cura delle malattie patologiche, minimalizzazione della pubblicità con

particolare attenzione al ruolo dei testimonial. Sarebbe garantita l'inclusione nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), se non che l'inserimento è a costo zero. Come dire: "In cassa non c'è una lira, arrangiatevi con quello che c'è". Gli operatori scuotono la testa, scettici, perché, come è stato ampiamente sottolineato nel recente convegno nazionale organizzato a Bologna dalla Regione Emilia Romagna, non prevedere un budget mirato vuol dire imporre alle Asl di fare i conti con risorse che sono inevitabilmente asciugate dalla *spending review*, costringendole ad una impossibile equazione: più incombenze a fronte di minori disponibilità economiche. Insomma, la congerie di ben 18 possibili provvedimenti di legge, di iniziativa parlamentare o delle Regioni, stanno producendo un bel misero risultato. Quasi tutti i parlamentari, anche tra i relatori e promotori, continuano a parlare della malattia patologica come di una ludopatia (termine gradito ai Monopoli di Stato), negando il carattere scientifico di una sindrome riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sin dal 1980. Ignoranza che non meraviglia in un paese

che non riesce a tradurre in legge neanche l'allineamento ai parametri europei in termini di lotta alla corruzione (qui la promessa è vecchia solo di 13 anni...).

L'urgenza della legge è testimoniata dalla diffusione sul territorio di cifre preoccupanti. Sono circa 800.000 i malati patologici su un universo di due milioni di soggetti a rischio (i giocatori sono in totale 36 milioni, più di un italiano su due gioca). E la spesa pro capite per il gioco d'azzardo è stimata in cifre comprese, a seconda delle valutazioni e delle regioni interessate, tra i 1.400 e i 1.900 euro annui, più di uno stipendio medio. Lo Stato ha creato disvalori e ha paura di intaccare entrate pure curiosamente in diminuzione: 'appena' 8,8 miliardi nel corso del 2011. Eppure la valanga non si frena e se non si porrà argine il fatturato del gioco d'azzardo alla fine del 2012 sfonderà i 100 miliardi, mentre si prevede che potrà toccare la punta di 120 nel 2015. I dati registrano l'emergenza ma il Governo non ha fretta. Ora la proposta è di legare un congruo numero di parlamentari al rispetto di un impegno in previsione della prossima legislatura. Ma il punto di non ritorno è ormai vicino.

Forum sulla cooperazione internazionale di Milano: le contraddizioni aperte pesano sul futuro

A Milano, l'1 e 2 ottobre si è svolto il Forum nazionale sulla cooperazione internazionale promosso dal Ministro Andrea Riccardi, che ha coinvolto gli attori dell'Italia solidale impegnata sul tema, pubblici e privati. È stato un percorso che ha visto il lavoro di gruppi tematici confrontarsi sugli aspetti più critici e contraddittori delle scelte politiche e delle pratiche della cooperazione. Si è parlato di stato di profonda 'introversione' della cooperazione internazionale dell'Italia, che condiziona negativamente la sua immagine e il suo peso nello scenario europeo e mondiale. Sicuramente il Forum ha 'sdoganato' temi nodali che per troppo tempo non si sono voluti affrontare. Ma c'è reale volontà di scioglierli e di supe-

rare le contraddizioni? Non ne siamo sicuri. A partire dal posto d'onore dato al Presidente dell'ENI Scaroni alla 'cerimonia d'apertura' del Forum, dove è intervenuto con pari dignità e peso del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri, del Commissario Europeo, di altri. Il suo messaggio è stato totalmente improntato sulla priorità della cooperazione delle grandi multinazionali, attori indiscussi della garanzia di crescita per le società e i Paesi 'sottosviluppati': questo il termine utilizzato, questa la visione dell'aiuto. Siamo lontani anni luce dal dibattito internazionale, quello del mondo della società civile, ma anche degli stessi gruppi finanziari, fuori da ogni prospettiva globale di uscita dalla crisi.

La minuta descrizione degli interventi di ENI e delle prospettive di crescita che aprono nel 'Sud del mondo' ha presentato alla platea un modello francamente 'insostenibile' di cooperazione, che non rafforza le comunità perché non crea corresponsabilizzazione e coesione sociale, non implica partecipazione attiva della società civile e rischia di attivare meccanismi in cui il mondo produttivo detta le leggi dello sviluppo e frena anche i

processi di democratizzazione. Una cooperazione che rafforza prima di tutto i Governi, anche quelli dittatoriali.

Eppure altro è stato detto e scritto, fino ad un minuto prima e negli interventi a seguire, nei documenti del Forum e anche nelle conclusioni che si possono leggere sul sito dedicato (www.forumcooperazione.it).

Seduto accanto a Scaroni, sul palco, ecco il Presidente del Burkina, Blaise Compaoré, l'uomo che ha ucciso Thomas Sankara e ai processi di democrazia e partecipazione non è molto interessato. Con il Burkina il nostro Paese si appresta a definire un importante accordo di cooperazione economica. Gli attori sociali hanno letto il Forum di Milano come l'avvio di un processo di cambiamento. Se pure hanno apprezzato molti degli elementi riportati nel documento finale, che ha raccolto loro importanti contributi, sono rimasti colpiti da questi elementi contraddittori e vogliono andare avanti per sciogliere i nodi nel senso della trasparenza e della efficacia della cooperazione internazionale, per la lotta alle povertà e per la giustizia globale.

Info: arcs@arci.it

notizie flash **ROMA**
 Il 16 ottobre, alla riunione del Consiglio nazionale dell'Arci, parteciperà il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani per un confronto sulle proposte contenute nella Carta di intenti del Pd

Dopo il Forum: quale coerenza nei fatti?

Stralci dell'articolo di Francesco Petrelli (Oxfam) pubblicato da Repubblica.it

La certezza che molti hanno maturato, a conclusione del Forum di Milano, è che i suoi risultati li potremo valutare da quello che accadrà, o non accadrà, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, sul piano della coerenza e delle azioni concrete.

Un primo risultato già acquisito è di grande importanza: la cooperazione internazionale torna al centro del dibattito pubblico come testimoniato dalla presenza di Monti e di tanti ministri e attori rilevanti.

Adesso speriamo torni anche al centro dell'agenda politica, a partire dalla prossima campagna elettorale (...).

Il messaggio di fondo emerso con chiarezza è che la cooperazione, che per noi delle ONG parte da un'esigenza di solidarietà e giustizia, non è un lusso, ma una necessità.

È un modo per capire quanto e come l'Italia concepisce se stessa, quale identità e quale missione vuole darsi, come pensa di stare in un mondo in profonda trasformazione.

Lo ha detto bene Rossella Urru nel suo intervento lucido e appassionato: la complessità del mondo con i suoi rischi e le

sue opportunità non si può negare, bisogna conoscerla e affrontarla se vogliamo pensare alla qualità del nostro futuro.

Vogliamo sporcarci le mani per fare le differenze (...).

Ma sul tema delle risorse, crollate in questi ultimi tre anni, gli impegni sono stati vaghi per ipotizzare un 'piano di rientro'.

Cosa ne sarà del nostro 0,19% sul PIL per la Cooperazione del 2011 già 'drogato' dai soldi per profughi di Lampedusa e che secondo gli stessi dati europei rischia di diminuire ancora nei prossimi due anni?

Ci vogliono risposte, perché anche di questo è fatta la credibilità europea e internazionale dell'Italia (...). Dopo il Forum attendiamo i fatti, dunque (...). Sarebbe importante che l'Italia non facesse retromarcia sulla tassa delle transazioni finanziarie, la Tobin Tax, ora che Germania e Francia hanno deciso di procedere alla sua adozione, consentendo di cominciare ad applicarla su scala europea.

Si tratta di risorse ingenti per lo sviluppo sociale in Europa in tempi di crisi, decisive per la cooperazione, la lotta alla povertà e ai cambiamenti climatici.

La comunicazione perduta

La comunicazione, insieme alla valutazione dei risultati, costituisce un'asse portante della cooperazione internazionale.

È il nodo fondamentale per relazionarsi con tutti gli attori dei progetti internazionali, dai donatori ai Paesi partner, dalle ONG ai beneficiari delle azioni di cooperazione.

Questo almeno nelle intenzioni degli organizzatori del Forum, a giudicare dal lungo e, a tratti, dettagliato documento che avrebbe dovuto introdurre la discussione del Panel di lavoro dedicato al tema. I lavori della due giorni del Forum, però, sono andati in tutt'altra direzione, dedicando poco spazio all'argomento, persino nelle sedi specifiche che avrebbero dovuto svizzarne i concetti chiave. *Crowdfunding*, social networks, internet, rapporto con i media tradizionali, avrebbero dovuto essere le parole essenziali per costruire la comunicazione del futuro: nessuno le ha mai pronunciate, nessuno ne ha voluto cogliere il senso. Ancora una volta si è persa un'occasione per condividere le pur ricche esperienze che da tempo le ONG sperimentano sul campo per creare una linea comune di intenti.

Un mezzo fallimento per il provvedimento sulla regolarizzazione

Lunedì 15 ottobre si chiudono i termini per la regolarizzazione prevista dal decreto legislativo 109/2012 iniziata lo scorso 15 settembre. Ad oggi le domande presentate non superano le 70mila e, per quanto si possa prevedere un aumento negli ultimi giorni, è probabile che le domande alla fine non supereranno quota 100mila. Considerato che tutte le stime fatte da fonti istituzionali e non, nazionali e internazionali, indicano in almeno mezzo milione il numero delle persone di origine straniera che lavorano oggi nel nostro Paese senza documenti in regola, appare chiara la scarsissima efficacia del provvedimento. Potremmo anzi dire che alcune delle condizioni poste sono state fissate per impedire a gran parte dei rapporti di lavoro di regolarizzarsi. In particolare, la prova di presenza in Italia al 31 dicembre del 2011 per il lavoratore straniero è chiaramente un ostacolo all'accesso molto difficile da superare: se una persona è senza documenti difficilmente accede a uno di quei servizi a cui fa riferimento il provvedimento - anche nell'accezione più ampia data dall'Avvocatura di Stato - per dimostrare la propria presenza in

Italia. L'autodenuncia del datore di lavoro prevista per l'emersione del rapporto di lavoro avrebbe dovuto essere considerata più che sufficiente a testimoniare la presenza in Italia prima dell'apertura della regolarizzazione. Non fidarsi della sola dichiarazione del datore di lavoro equivale a sostenere che potenzialmente ognuna di esse è un falso. Aver introdotto l'onere della prova in capo al lavoratore ha prodotto una grande difficoltà di accesso e certamente facilitato le truffe. Inoltre questa condizione persecutoria si trascinerà dietro una serie di vertenze che aggraveranno i costi collettivi, nonché quelli delle persone coinvolte. A proposito di costi, va ribadito che un'operazione di cassa, il versamento in anticipo di mille euro, legata a una procedura di emersione che già produce un reddito fiscale e contributivo enorme, sembra fatta apposta per scoraggiare i datori di lavoro e i lavoratori, che sanno che nel caso la domanda non vada a buon fine perderanno quei soldi. L'Archi, insieme alle organizzazioni del Tavolo nazionale Immigrazione, ha provato, attraverso un confronto serrato con il Governo, a migliorare le condizioni di accesso. Il risulta-

to di questo confronto purtroppo è deludente. Abbiamo insistito per una proroga pur sapendo che manca la volontà politica, la quale si sarebbe altrimenti palesata prima con la predisposizione di una circolare di chiarimento che ancora non c'è, a pochi giorni dalla chiusura. Il nostro giudizio su questa iniziativa del governo non può che essere negativo. Costretto dalla spinta che veniva dalle forze sociali, dai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari coinvolte e dalla voce, quasi isolata, del Ministro Riccardi, a mettere in atto una operazione di regolarizzazione, il governo ha cercato un equilibrio che non scontentasse nessuno, accettando una mediazione al ribasso che avrà un effetto negativo sul mondo del lavoro e sul rapporto tra lo Stato e le persone di origine straniera. Come in molti altri casi, la politica ha rinunciato a fare il suo mestiere e ad assumersi responsabilità pubbliche operando scelte giuste ed efficaci, preoccupandosi invece di evitare motivi di frizione con una parte della maggioranza. In questo i tecnici non sembrano essere diversi da coloro che li hanno preceduti.

Info: miraglia@arci.it

I premi Marenostrum

Si svolgerà venerdì 19 e sabato 20 ottobre a Viareggio la VII edizione del premio giornalistico letterario *Marenostrum* dedicato alla cultura migrante.

Il premio, istituito dall'associazione Puntocritico Onlus nel 2005, col sostegno della Regione Toscana e della Provincia di Lucca, ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sui temi dell'interculturalità, sui valori dell'accoglienza, del riconoscimento e del rispetto dell'altro. Due le sezioni di concorso - giornalismo e letteratura, e due le sezioni speciali: il premio *Solidarietà* che quest'anno verrà assegnato a Efram Tresoldi, direttore di Nigrizia e il premio *Tom Benetollo per i Diritti*, che verrà assegnato all'Associazione Amici dei prigionieri palestinesi.

L'iniziativa si aprirà venerdì alle 21 con la proiezione del film *Mare Chiuso* di Stefano Liberti e Daniele Segre, presentato dal giornalista Umberto Guidi.

Il giorno dopo, con inizio alle 16.30, la consegna dei premi. La giornata si concluderà con la 'Musica da Lampedusa' di Giacomo Sferlazzo dell'associazione Askavusa.

Info: www.puntocritico.net

Il Centro di contrada Imbriacola non venga usato come luogo di detenzione

C'è voluto un mese prima che i tunisini scampati al naufragio dello scorso 6 settembre fossero trasferiti da Lampedusa in altre strutture fuori dall'isola. Per tutto il mese di settembre sono stati trattenuti nel Centro di Contrada Imbriacola, senza alcun provvedimento restrittivo specifico, come invece prevede la legge.

Il trattenimento per un periodo così lungo in un centro di prima accoglienza e soccorso quale quello di Lampedusa è assolutamente illegittimo. Si tratta infatti di strutture in cui i migranti dovrebbero ricevere la prima accoglienza e l'assistenza necessaria per poi essere rilasciati o trasferiti entro le successive 48 ore.

Invece, in continuità con la prassi seguita dal Governo Berlusconi, anche in centri che dovrebbero essere di transito come questo di Contrada Imbriacola si viene trattenuti per periodi indefiniti, senza convalida da parte di un magistrato, senza la contestazione di un reato preciso, senza consentire alle organizzazioni di tutela indipendenti di accedere al centro per fornire informazioni sui propri diritti a chi vi è rinchiuso.

Per i rappresentanti delle istituzioni il rispetto della legalità si trasforma ancora una volta da obbligo in 'optional', in base alle convenienze del momento.

Per gli stranieri trattenuti evidentemente non vale, secondo le autorità, l'articolo 13 della nostra Costituzione, che tutela la libertà delle persone come bene supremo e pilastro della nostra democrazia, subordinandone la restrizione esclusivamente a un provvedimento giudiziario.

Ovviamente sia nel Centro, tra chi vi è rinchiuso senza sapere quale futuro l'aspetta, sia tra gli abitanti dell'isola che temono il ripetersi di quanto successo due estati fa, cresce la tensione. È una situazione già vista e che speravamo non dovesse più ripetersi.

Ci chiediamo quindi, e chiediamo a chi ne ha la responsabilità, al Governo e al Ministro dell'Interno Cancellieri, a chi o a cosa giova questo comportamento?

Alimentare conflitti e paure non serve certo a rasserenare il clima nell'isola che ha piuttosto bisogno di un intervento che ne valorizzi il ruolo di ponte e di luogo di accoglienza del Mediterraneo.

12 ottobre: studenti in piazza, le nostre ragioni

di Roberto Campanelli, coordinatore nazionale Unione degli Studenti

Come uscire dalla crisi è uno degli interrogativi che più assillano oggi il Paese. Forse, sarebbe però più opportuno capire cos'è la crisi. Molto semplicemente, oggi come ieri, la crisi nella società è l'acuirsi di una condizione di marginalità e marginalizzazione. Declinare oggi il verbo della crisi significa realizzare che chi aveva un salario lo perde, chi aveva un lavoro precario vede la sua condizione sempre più precarizzata, chi studia non se lo può più permettere. Ciò che oggi il Governo quindi ignora sono le condizioni della gente, di chi vive la marginalità e ne viene travolto. Uscire da questo dramma, che giorno dopo giorno si acuisce, significa minare alle fondamenta un sistema sociale fondato su privile-

gi e sulla conservazione del privilegio. Fin dalla scolarizzazione si è infatti incanalati in percorsi più o meno qualificanti a seconda della propria estrazione sociale. Le statistiche ci spiegano come chi proviene da quartieri 'difficili' o situazioni familiari svantaggiate, tende a intraprendere percorsi formativi dequalificati o ad abbandonare gli studi. L'Italia è il paese dove uno studente su cinque è soggetto a dispersione scolastica; non studia e la ricaduta sociale di questo fenomeno è verticale sulla cifra delle disuguaglianze presenti nella società. Sfidare oggi la crisi significa quindi affrontare le sfide storiche del sistema formativo italiano: la precarizzazione precoce, i percorsi formativi dequalificati, l'impostazione frontale della didattica, l'assenza di una legge nazionale sul diritto allo studio che indichi alle regioni i livelli essenziali delle prestazioni da erogare. In Italia esiste infatti un sistema nazionale di diritto allo studio totalmente sregolato e differenziato a seconda delle regioni, questo produce ulteriori discriminazioni tra regioni virtuose e non, regioni in grado di finanziare l'accesso all'istruzione e non. È solo permettendo a tutti di studiare e di apprezzare i per-

corsi di studi che si potrà cominciare ad abbattere dalle basi un elemento fondante che frammenta la società. È fondamentale anche riuscire ad affrontare sfide innovative, è improrogabile il riconoscimento del valore sociale ed economico dello studio, istituendo forme di welfare studentesco come il reddito per i soggetti in formazione, una forma di sostegno allo studio in grado di emancipare totalmente chi studia dalle proprie condizioni di origine. Istruzione per tutti significa anche che la scuola deve essere insostituibilmente pubblica. Il ritorno della legge 953 (Aprea) rischia di privatizzare di fatto le nostre scuole, cancellando i diritti degli studenti (assemblea e rappresentanza di classe ed istituto) conquistati in anni di lotta. Si vuole minare un'idea, che con tutti i suoi limiti, voleva essere integrante ed includente nella vita della comunità scolastica. La legge 953 fu già respinta dal movimento studentesco dell'On-da nel 2008, non è un nuovo nemico per gli studenti, la sfida è respingerla immaginando una scuola nuova. Il 12 ottobre saremo in piazza per difendere la scuola di tutti, e per rivendicarne una migliore.

Info: www.unionedeglistudenti.net

notizie flash

EDIFICI SCOLASTICI

Presentato il X Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza degli edifici scolastici: peggiorano i dati sulle certificazioni, la manutenzione è scarsa, le aule fatiscenti

Infanzia e adolescenza, buone prassi associative per lo sviluppo di un nuovo welfare

Il 23 e 24 settembre a Genova si è svolto il primo appuntamento del Progetto 383 Lettera F *Infanzia e Adolescenza, buone prassi associative per lo sviluppo di un nuovo welfare*, che viene curato dal gruppo di lavoro nazionale Infanzia e Adolescenza.

Il progetto prevede una serie di occasioni di studio ed approfondimento su quanto di buono riusciamo a fare nel nostro tessuto associativo rispetto al tema in oggetto. In ognuna delle città che sono state coinvolte verrà realizzato un *focus group* nazionale tematico, preceduto da un lavoro di approfondimento e preparazione con dirigenti, operatori e volontari impegnati in quel territorio specifico.

È stata una buona occasione di approfondimento sul nostro modo di intervenire sull'infanzia e sull'adolescenza, sulla filosofia che ci muove e su come possiamo mettere a leva le buone pratiche dei nostri territori.

La domenica i partecipanti alla due giorni sono stati coinvolti alla *Festa del diritto al tempo pieno*, organizzata da Arci Genova, con le famiglie della periferia urbana del

quartiere di Cornigliano, per sensibilizzare il territorio al problema del taglio alla scuola pubblica che prevede anche una riduzione di orario nella Primaria ed avviare una raccolta fondi per abbattere i costi del doposcuola.

È il primo caso, a Genova, di sostegno di un movimento dal basso che si organizza per rendere collettivo un costo che, altrimenti, sarebbe sulle spalle unicamente dei genitori, sottolineando che un tempo scuola (ed extrascuola) di qualità è e deve essere un problema di tutti.

Il lunedì presso la sede dell'Arci Genova si è aperto un confronto tra le varie realtà coinvolte nel Progetto 383, con lo scambio di buone pratiche su progetti educativi/culturali/ricreativi per minori presso i circoli, partendo dal racconto dei dirigenti, degli educatori e dei civilisti dell'Arci Genova.

Il dibattito è stato vivace, pieno di spunti dove si sono confrontate realtà molto diverse tra loro come contesto, Genova, Bergamo e Corneliano d'Alba ma che alla fine hanno trovato molte cose in comune sia come metodologia e sia come risultati da ottenere. Inoltre hanno partecipato due

rappresentanti liguri di Arci Ragazzi.

Gli altri appuntamenti saranno a Ravenna (insieme a Bologna) a novembre, l'incontro verterà su metodo di rilevazione e forme di doposcuola, sulla base del progetto *Arciscuola* di Ravenna, in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Poi a gennaio si andrà nel Comitato Asti, Langhe e Roero per l'appuntamento dedicato all'associazionismo degli adolescenti (in collaborazione con il GDL giovani), in occasione dell'anniversario dei 15 anni del circolo Arci Cinema Vekkio.

A marzo/aprile si andrà a Bergamo, per l'appuntamento dedicato ai nidi famiglia, micronidi, associazionismo sulla genitorialità, in occasione del *Villaggio Lilliput*.

L'ultimo appuntamento sarà a L'Aquila a giugno, la giornata dedicata alla formazione, linguaggi espressivi e poi primo campo di formazione (e gioco) per grandi e piccoli (una sorta di Cecina dell'Infanzia e dell'Adolescenza), in questa occasione verrà pubblicato ufficialmente il Manifesto pedagogico dell'Arci.

Info: crana@arci.it

A Firenze per trovare insieme soluzioni alla crisi

di Jan Robert Suesser, vicepresidente del Forum Civico Europeo

Il Forum Civico Europeo, nato nel 2005, comprende più di cento associazioni di più di venti paesi dell'Unione Europea. Il suo obiettivo è far sì che la voce della società civile organizzata sia pienamente presa in considerazione nel processo di decisione europeo. Si tratta della legittimità delle politiche pubbliche e della loro valutazione. Senza tenere conto a livello istituzionale della parola 'associativo', non si può avere né sentimento d'appartenenza a un progetto condiviso, né una cittadinanza europea duratura.

Constatando quanto le politiche messe in campo in questi tempi di crisi economica e monetaria sacrificino la dimensione sociale e democratica del progetto europeo, il Forum Civico Europeo ha deciso di partecipare a *Firenze 10+10* per confrontare le sue analisi e le sue attività con quelle di altri attori preoccupati per la dimensione sociale e democratica. Finora la maggior parte delle nostre iniziative e delle nostre campagne si sono svolte nel quadro delle questioni istituzionali della costruzione europea.

Dal 2012, con una coalizione di reti di associazioni, abbiamo ottenuto che una parte maggioritaria dei parlamentari europei si impegnasse per iscritto nella creazione di uno statuto europeo per le associazioni. Attualmente, stiamo promuovendo

un'Alleanza di più di quaranta grandi reti di associazioni europee per far sì che l'anno 2013, dichiarato dall'UE *Anno della Cittadinanza*, non sia solo la promozione di una cittadinanza ridotta alla mobilità delle persone. Con la crisi, constatiamo le conseguenze inquietanti in termini di cittadinanza derivanti dalle scelte dei politici per farvi fronte. Queste politiche sembrano condurre a un indebolimento dei concetti di 'futuro condiviso' e di 'solidarietà', che in precedenza la politica aveva sempre presentato come gli obiettivi del processo di integrazione europea. All'interno di un'Unione Europea più ricca che mai, le disuguaglianze aumentano tanto tra paesi, che all'interno della maggior parte di essi. Lo spazio dell'economia è uno spazio europeo integrato che permette la concentrazione geografica delle ricchezze prodotte. Lo spazio del sociale resta invece uno spazio nazionale, i paesi con le economie più deboli hanno quindi meno mezzi per attuare le politiche pubbliche necessarie al benessere nelle loro società e per realizzare le redistribuzioni necessarie alla lotta contro l'esclusione. Populismo e derive nazionaliste non possono che prosperare su un tale terreno. E la cittadinanza, che necessita di inclusione sociale e democratica, di conseguenza non può che regredire. Constatiamo anche un declino del

dibattito pubblico all'interno dello spazio nazionale di ciascun paese quando invece c'è l'urgenza di poter pensare il futuro europeo e agire in questo senso come fosse un progetto condiviso. No, il lavoratore greco non è un fannullone! No, il lavoratore tedesco non è un mostro di egoismo! In tempi di crisi, la comprensione di queste questioni da parte dei cittadini europei merita altro rispetto a questi luoghi comuni. Per il Forum Civico Europeo, non c'è più grande urgenza che confrontare le realtà delle nostre società per superare gli ostacoli sulla strada verso una costruzione europea solidale che assicuri l'accesso di tutti e tutte ai diritti fondamentali. La questione è quindi come rendere reali le parole positive del Trattato di Lisbona. La società civile organizzata porta concretamente l'idea della cittadinanza attraverso proprie iniziative che si basano sui suoi valori, le capacità e le esperienze dei suoi membri che per le loro azioni quotidiane contribuiscono al bene comune. Ciò che viene fatto nello spazio locale e nello spazio nazionale, trova compimento nello spazio europeo. Noi speriamo che *Firenze 10+10* ci offrano l'opportunità di lavorare insieme alle società civili organizzate dei rispettivi paesi e di trovare insieme le soluzioni per poter superare le divisioni nazionali. Arrivederci a Firenze!

Un Forum che attraversi tutta l'Europa per elaborare strategie e azioni comuni

Se il Forum di Firenze ha un obiettivo chiaro e condiviso, è quello di costruire una mobilitazione che attraversi tutta l'Europa ricostruendo uno spazio di alleanze strategiche per elaborare strategie comuni e ricostruire una solidarietà tra movimenti. È impensabile, come pure è successo alla Grecia, che altri Paesi rimangano soli davanti agli attacchi dell'euroburocrazia finanziaria e speculativa. Ed è per questo che, tra le reti presenti a Firenze figurano, in primo luogo, i gruppi di Occupy, da Londra, a Blockupy Frankfurt, al resto d'Europa, e quelli degli indignados, con in testa il Movimiento 15-M spagnolo, per finire con i gruppi di resistenza all'austerità che vedono protagonisti i greci e i tribunali contro il debito illegittimo lanciati dalla rete sulla finanza Eurodad proprio a partire dal caso greco. A una diversa governance europea guardano, invece, movimenti, sindacati e reti che,

nel giugno scorso, si sono raccolti intorno all'appello *Another road for Europe*, il Movimento federalista e quelli della Sinistra Euromediterranea, che contestano il fatto che negli ultimi vent'anni il significato dell'Europa - con un persistente deficit democratico - si sia sempre più ridotto a una visione ristretta del mercato unico. Diverse leggi europee di iniziativa popolare (Eci) verranno promosse come strumenti di convergenza tra le reti, a partire dal 'milione di firme per l'acqua come diritto umano' registrata a Bruxelles lo scorso aprile. Un Mandato Alternativo sul Commercio (Atm) per la prossima Commissione è quanto chiesto dalla rete nata dalla storica piattaforma per la giustizia commerciale *Seattle to Brussels*, che a Firenze cerca alleati per combattere i nuovi trattati bilaterali con l'altra sponda del Mediterraneo, e per abbattere il primato dei diritti di proprietà intellettuale sui diritti umani in

fatto di farmaci, semi e biodiversità, come chiede la campagna internazionale *Sblocchiamoli*.

Alla sponda sud e a un diverso governo delle relazioni con il Mediterraneo punta il coinvolgimento nel processo del Forum dell'Arab Ngo network, che sta monitorando l'Euro-Mediterranean Partnership, complesso accordo che coinvolge l'Europa e otto Paesi arabi in trattati multi-bilaterali di varia natura, compresa una marcata spinta alla liberalizzazione di quei mercati a vantaggio delle nostre imprese, molto preoccupanti dal punto di vista sociale e ambientale. Uno dei temi più rilevanti, insieme a quello delle migrazioni e della delicata evoluzione della Primavera araba, in vista del Forum sociale mondiale 2013 che si terrà in Tunisia e verso il Forum sociale mondiale tematico *Palestina libera* convocato sempre nel 2013 in Brasile.

Info: monicadisisto@gmail.com

Tassa sulle transazioni finanziarie: dov'è l'Italia?

di Andrea Baranes, Presidente Fondazione culturale Responsabilità etica

Da anni moltissime reti e organizzazioni della società civile chiedono l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (TTF). Uno degli strumenti più efficaci per frenare la speculazione e per generare un reddito da destinare alla cooperazione allo sviluppo, alla lotta contro i cambiamenti climatici e al welfare. Prima ancora, un fondamentale segnale della volontà politica di chiudere il gigantesco casinò finanziario che ci ha trascinati nella crisi attuale. Lo scorso anno la Commissione europea ha pubblicato una propria bozza di direttiva. Il Parlamento europeo si è espresso a favore a larghissima maggioranza. Diversi tra i principali governi dell'UE, Francia e Germania in testa, appoggiano apertamente questa proposta. Tutto bene?

Non proprio, perché alcuni Paesi si sono messi di traverso, in particolare la Gran Bretagna della City di Londra, vero e proprio cuore pulsante della speculazione europea e internazionale. Per superare i veti una strada è quella della cooperazione rafforzata.

In pratica alcuni Paesi dell'UE formano una sorta di coalizione per andare avanti su scala europea anche in assenza dell'unanimità. Per partire occorre che almeno nove governi scrivano alla Commissione europea chiedendo ufficialmente l'avvio della procedura. La Germania sta trainando il processo, seguita a ruota dalla Francia. Altri quattro Paesi hanno già scritto alla Commissione: Austria, Belgio, Portogallo, Slovenia. Ne mancano ancora tre. Al momento non si discute quindi del merito della proposta, della destinazione del gettito o di eventuali riserve tecniche.

È importante fare partire il percorso.

A oggi l'Italia non ha ancora inviato la sua lettera. Un comportamento difficilmente comprensibile considerando che siamo uno dei Paesi che sta maggiormente patendo la crisi e gli impatti della finanza-casinò. Il governo Monti ha esplicitamente legato la propria adesione al rafforzamento dei meccanismi

europei salva-stati. Il fatto è che con i meccanismi salva-stati si cerca di mettere delle toppe ad alcuni degli effetti nocivi provocati dalla speculazione. Con la TTF si interviene a monte, direttamente sulle cause. È possibile preoccuparsi di come raccogliere i cocci e non di come evitare che si formino? La posizione italiana può essere determinante. Prima di tutto per raggiungere la soglia dei nove Stati, ma anche per il peso economico e politico del nostro Paese su scala europea. Tutti i sondaggi mostrano come la gran parte dei cittadini italiani ed europei sia favorevole alla TTF.

Il nostro Parlamento ha approvato già l'anno scorso diverse mozioni che impegnavano il governo a lavorare per l'introduzione della tassa su scala europea. È ora necessario fare sentire la nostra voce per chiedere al governo italiano di smetterla con tentennamenti e giochi politici e di rispettare la volontà dei cittadini. La finanza deve tornare a essere uno strumento al servizio dell'economia e delle persone, non un fine in sé stesso per fare soldi dai soldi nel più breve tempo possibile.

La tassa sulle transazioni finanziarie è un tassello fondamentale in questa direzione.

LA CAMPAGNA

notizieflash

L'Arci sta preparando una proposta di attività per i circoli con la Campagna Zerozerocinque. A breve saranno diffuse tutte le informazioni utili per organizzare dibattiti e iniziative
Info: www.zerozerocinque.it

'Spesa Giusta' per promuovere acquisti sostenibili coi prodotti certificati Fairtrade

Dal 13 al 28 Ottobre 2012 torna la *Spesa Giusta*, la campagna nazionale di promozione dei prodotti del commercio equo certificato Fairtrade promossa da Fairtrade Italia insieme a tutti i soci del Consorzio. Quest'anno Fairtrade Italia e i suoi partner hanno scelto lo slogan *Valore alle tue scelte*, puntando sul concetto di valore come elemento fondante di una scelta di consumo rispettosa dell'uomo e dell'ambiente. I prodotti Fairtrade infatti hanno un alto valore aggiunto: incentivano relazioni commerciali improntate alla giustizia e all'equità. Scardinano le logiche tradizionali di commercio e promuovono l'emancipazione e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e dei produttori, favorendo così l'autosviluppo delle comunità. Oltre al pagamento di un prezzo equo e stabile, il sistema di certificazione internazionale Fairtrade garantisce incentivi ai produttori che si convertono ad un'agricoltura sostenibile, i suoi disciplinari prevedono il rispetto delle risorse naturali come acqua e foreste, e incoraggiano i produttori ad organizzarsi in strutture collettive e



democratiche, senza discriminazioni: tutte pratiche che favoriscono lo sviluppo di giustizia sociale. Dal 13 al 28 ottobre, periodo in cui si svilupperà la campagna, nei supermercati e ipermercati Auchan, Bennet, Cadoro, Coop, Crai, Despar, Naturesi, Cuorebio, Lidl vi saranno sconti, promozioni e iniziative speciali sui prodotti certificati Fairtrade. Inoltre presso le Librerie Feltrinelli sarà possibile trovare la nuova linea di borse in cotone certificato Fairtrade. Sono le scelte quotidiane di cia-

scuno di noi che rendono possibile immaginare un futuro in cui non sarà più necessario aggiungere l'aggettivo 'equo' al commercio, perché le regole saranno cambiate per tutti. Scegli di dare 'Valore alle tue scelte' con Fairtrade.

Visitando il sito internet dedicato alla campagna (www.fairtradeitalia.it/spesagiusta) si possono scoprire tutte le caratteristiche dei prodotti e scoprire dove è possibile acquistarli.

FAIRTRADE è il Marchio internazionale di Certificazione dei prodotti del commercio equo. Assicura che i prodotti con il suo simbolo siano stati lavorati nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori e che siano stati acquistati secondo i criteri del commercio equo.

Fairtrade garantisce un prezzo equo e stabile ai produttori del Sud del Mondo (Fairtrade Minimum Price) e un margine aggiuntivo da investire in progetti sociali e sanitari per le comunità e il rispetto delle colture locali (Fairtrade Premium). Nel nostro paese il marchio FAIRTRADE è gestito dal consorzio Fairtrade Italia.

La magistratura ferma i lavori: prima vittoria dei No Muos

di Antonio Mazzeo, giornalista, del Comitato No Muos

Un anno fa per i superguerrieri del XXI secolo sembrava cosa fatta. Dopo qualche patimento, avevano strappato dal governatore di Sicilia, Raffaele Lombardo, le autorizzazioni per innalzare nel cuore della riserva naturale di Niscredi (CI) tre maxi-parabole del famigerato MUOS, il nuovo sistema di telecomunicazione satellitare, per trasmettere ai cinque continenti gli ordini delle guerre globali. Così i militari della Marina Usa avevano affidato i lavori ad una associazione d'impresе con sede a Vicenza. Amministratori, partiti, sindacati, la gente comune, avevano allargato le braccia. «Non c'è più nulla da fare. Onnipotente la triplice alleanza di Obama, La Russa e del Governo trasversale dell'Isola!». Un centinaio di giovani ribelli avevano passato però intere notti in bianco della scorsa fine estate per coltivare la Speranza e l'Utopia. E dare un'ultima chance alla pace. Prima il porta a porta in città, poi i sit-in di fronte l'immensa base militare che ha desertificato una delle aree più importanti per la sosta degli uccelli migratori. Infine lo sciopero della procreazione: 50 coppie di fidanzati che di fronte al pericolo di generare piccoli mostri per effetto dei bombardamenti elettromagnetici, annunciano la diserzione dal matrimonio. Una provocazione-choc che cattura l'attenzione mediatica e di altre migliaia di siciliani che chiedono di capire cosa stia accadendo a Niscredi. In pochi mesi sorgeranno comitati No MUOS ovunque: dibattiti, banchetti, petizioni on line, poi i concerti-azione, i flash mob, il teatro dell'oppresso e i cortei, tanti cortei. Quelli delle befane, il 6 gennaio,

per portare il carbone agli americani, quelli per visitare le querce ultrasecolari e le colline stuprate dalle ruspe delle aziende pro-MUOS, finanche la carovana antimafia e una contro la militarizzazione. I primi momenti con poco meno di un centinaio di persone. Poi un po' di più, infine l'esplosione sabato 6 ottobre, 5.000 persone con bandiere e striscioni multicolori, i tamburi, le casseruole e i fischietti, una festa di popolo come non se ne vedeva da decenni. «I volti e le espressioni di questi ragazzi sono identici a quelli delle loro madri e dei loro padri quando trent'anni fa a Comiso ci battevamo contro l'installazione dei missili nucleari Cruise», ricorda Gino Sturniolo, leader storico dei No Ponte di Messina. Solo che Niscredi non è Comiso, il movimento di quegli anni era fortissimo in tutta Italia e in Europa e c'era l'ingenuità diffusa che la guerra non appartenesse più alla storia. Un'innocenza poi perduta con le guerre nei Balcani, l'Iraq, l'Afghanistan, lo scorso anno in Libia. Domani la Siria, forse l'Iran. La rabbia e la voglia di contare sono però le stesse di allora. E i piccoli David di Niscredi con i loro amici di Modica, Ragusa, Enna, Piazza Armerina, Vittoria, Catania, Palermo, ecc., hanno messo tre volte in ginocchio i signori della guerra. Una ventina di giorni fa hanno violato in piena notte la zona rossa, il confine invisibile che divide il territorio sotto sovranità nazionale da quello 'di proprietà ed uso esclusivo della Marina Usa'. Poi hanno costretto un organo d'inchiesta del Senato a notificare la richiesta di moratoria dell'installazione dell'EcoMUOS per non pregiudicare la salute delle popolazioni.

Infine, a qualche ora dalla grande marcia del 6 ottobre, i No MUOS hanno ottenuto quello che richiedevano da mesi: il sequestro dei cantieri da parte dell'autorità giudiziaria con conseguente stop dei lavori per la palese violazione delle normative di tutela ambientale e gli irreparabili danni recati al patrimonio naturale. «Insieme alle associazioni ambientaliste e ad alcune amministrazioni comunali abbiamo denunciato, filmato e documentato gli scempi commessi dalle imprese aggiudicatrici dei lavori», spiega Sandro Rinnone del comitato No Muos di Niscredi. «Abbiamo pure fortemente contestato le modalità con cui la Regione ha autorizzato l'esecuzione di opere formalmente vietate dai decreti istitutivi della Riserva naturale orientata 'Sughereta'. Ma in quei cantieri sono state violate pure le normative antimafia, consentendo a una impresa locale di effettuare gli sbancamenti e la costruzione delle piattaforme del MUOS nonostante fosse stata privata del certificato antimafia». «Dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria e lo straordinario successo della manifestazione di sabato - prosegue Rinnone - il Governo deve assumersi le proprie responsabilità revocando le autorizzazioni all'installazione e imponendo alle forze armate statunitensi lo smantellamento delle strutture già esistenti, restituendo l'area alla popolazione per fini di pace. Se ciò non dovesse avvenire, il Movimento No MUOS darà vita ad una campagna nazionale di disobbedienza civile affinché siano ripristinati i principi di sovranità nazionale e del diritto a un futuro libero dalle guerre».

L'acqua e i servizi igienico-sanitari sono un diritto umano! L'Iniziativa dei Cittadini Europei

Sono 28.869 le firme già raccolte in Italia a sostegno dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) per il diritto all'acqua. Ne vanno raccolte almeno 50mila entro luglio 2013. Perché un'ICE sull'acqua? Il comitato promotore ha deciso di lanciare la sfida di porre il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari all'ordine del giorno della politica europea, per costringere a un dibattito pubblico e a una svolta nella politica idrica europea. L'obiettivo principale dell'Unione europea è sempre stata la creazione del mercato unico dei beni e dei servizi. Ma i servizi idrici non sono servizi come gli altri. Sono servizi imprescindibili per la vita e l'acqua è una risorsa naturale limitata. L'acqua non è una merce, ma un bene pubblico da salvaguardare e non può essere soggetta alle logiche della concorrenza.

Spetta ai poteri pubblici fornire tali servizi. A questa conclusione è giunto anche l'Onu dopo anni di dibattiti. Nel testo dell'ICE si esorta quindi la Commissione europea a proporre una normativa che sancisca il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e a promuovere l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti. L'iniziativa dei cittadini europei gode del sostegno della Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (FSESP). La FSESP rappresenta 275 organizzazioni sindacali e oltre 8 milioni di lavoratori e lavoratrici del settore pubblico d'Europa. L'iniziativa è inoltre sostenuta da altre organizzazioni europee o internazionali quali la Rete europea contro la povertà (EAPN),

l'Alleanza europea per la salute pubblica (EPHA), l'Ufficio europeo dell'Ambiente (EEB), la Women in Europe for a Common Future (WECF - Donne in Europa per un Futuro comune) e l'Internazionale dei Servizi pubblici (ISP), consorella della FSESP a livello mondiale. Moltissime altre organizzazioni appoggiano l'ICE a livello nazionale, il cui logo figura nella homepage del sito dell'iniziativa. La raccolta delle firme è possibile online, andando sul sito www.right2water.eu e cliccando sul tasto 'FIRMA' o su supporto cartaceo. Sarà possibile scaricare il modulo di sottoscrizione nella lingua scelta cliccando su 'CHI SIAMO'. 10 persone al massimo possono firmare sulla stessa pagina. È necessario assicurarsi di compilare TUTTI i campi, conformemente ai requisiti nazionali. In caso contrario, la firma non sarà valida.

Dal 17 ottobre a Torino MOVING TFF, con anteprime di film, proiezioni di classici e dibattiti

MOVING TFF è un'iniziativa di Ucca e Arci Torino con il Museo Nazionale del Cinema e il *Torino Film Festival* che insieme ne hanno curato l'ideazione e l'organizzazione, in occasione della trentesima edizione del *Torino Film Festival*. A partire dal mese di ottobre e fino alla fine di novembre verrà offerto al pubblico torinese un ampio panorama di iniziative: anteprime di film, proiezioni di classici presentati da esperti, serate di intrattenimento, incontri e dibattiti, tutti legati dal filo rosso rappresentato dalla storia della manifestazione cinematografica. La filosofia del progetto sposa due prospettive: da un lato la volontà di costruire spazi aperti al dibattito, amplificando la

portata civile e culturale del *Torino Film Festival*, raggiungendo anche realtà periferiche della città e liberando il potere delle immagini cinematografiche su tutto il territorio metropolitano. Dall'altro il desiderio di animare e sensibilizzare la città in un percorso di avvicinamento al Festival, attraverso incontri culturali e ricreativi. Per questa ragione le iniziative non riguarderanno solo il centro, ma tutti i quartieri di Torino, coinvolgendo la bibliomediateca del Museo Nazionale del Cinema, il piccolo cinema, gli spazi delle circoscrizioni e ovviamente numerosi circoli e associazioni della rete Arci - Ucca (fra gli altri Café Liber, Oltre Po, Caffè Basaglia, Comitato Arci Torino di via Verdi 34).

Fuori programma, martedì 16 ottobre, è previsto un evento eccezionale, l'appuntamento speciale di *CULT!* con la proiezione di *Death Row* di Werner Herzog, presente in sala. In occasione della trentesima edizione, il *Torino Film Festival*, il Museo Nazionale del Cinema e il Goethe-Institut Turin - organizzano, per quel giorno, alle ore 20, nella Sala Uno del Cinema Massimo, un appuntamento speciale in cui saranno proiettati i quattro episodi di *Death Row*, la serie televisiva sulla pena di morte realizzata da Werner Herzog, presente in sala per dialogare con il pubblico torinese al termine della proiezione. In replica lunedì 22 ottobre, alle ore 16.30. Tra gli altri appuntamenti in programma: il 19 ottobre proiezione di *O convento (I misteri del convento)* di Manoel de Oliveira, Portugal, e a seguire degustazione di dolci conventuali tipici; il 25 ottobre presentazione di *Media Education* a cura di Antonella di Nocera e proiezione di *Scuola Media*, documentario di Marco Santarelli; il 5 novembre proiezione di *Jules et Jim* di François Truffaut, Francia.

Info: www.arci piemonte.it/torino

Il primo appuntamento per il MOVING TFF è fissato per mercoledì 17 ottobre alle ore 20.30, presso l'Ecomuseo della circoscrizione 3, in via Millio 20. Nell'ambito degli incontri dal titolo *2 o 3 cose che so di Torino* verrà proiettato il film *Trevico-Torino. Viaggio nel Fiat-Nam* di Ettore Scola, seguito dall'incontro con Diego Novelli, che all'epoca ne curò la sceneggiatura.

SASSARI

Dall'11 al 13 ottobre l'Arci Laborintus promuove Un concetto, un'idea, rassegna di musica, arte, cultura e altri nutrimenti
Info: www.laborintus.it

Notizie Brevi

Incontriamo il drago

MONTELUPO FIORENTINO (FI) - Venerdì 12 ottobre dalle 16.30 presso La casa del Drago, in via Caltagirone, avrà luogo *Incontriamo il Drago*, un'iniziativa promossa e organizzata dall'Arci Empolese Valdelsa in occasione della settimana della salute mentale. Il progetto rappresenta per i circa 50 pazienti coinvolti non solo un luogo 'aperto' parallelo all'internamento e alternativo all'isolamento, dove ritrovare uno spazio umano diverso dall'istituzionalizzazione, ma anche e soprattutto un luogo 'terapeutico'. L'iniziativa del 12 ottobre prevede momenti di riflessione e di confronto, ma anche di animazione e intrattenimento con momenti musicali interattivi, curati dai partecipanti stessi al progetto.

Info: www.arci firenze.it

Aperture 2012

ROVIGO - Riaprire il dibattito su argomenti scientifici, storici, economici, filosofici, teologici scottanti, a volte poco frequentati: è questo l'obiettivo che si è posta l'Arci rodigina nella realizzazione di *Aperture 2012*, il ciclo di conferenze sulla contemporaneità giunto alla quar-

ta edizione. Undici appuntamenti che si realizzeranno a Rovigo, ma anche ad Adria, Ceregnano, Lendinara e Porto Viro dall'8 ottobre al 18 dicembre.

Info: rovigo@arci.it

Prospectus al Biancovolta

VITERBO - Fino al 14 ottobre allo Spazio Arci Biancovolta sarà possibile visionare *Prospectus*, una mostra che vuole sviluppare una serie di riflessioni sul rapporto tra arte e anarchia, con problematiche che riguardano aspetti storici, formali e concettuali che si rifanno al pensiero degli artisti presentati. La mostra si inserisce all'interno di *Nero*, la settima edizione di Cantieri d'arte, che si propone di affrontare, attraverso declinazioni e strumenti diversi, quali mostre, dibattiti, installazioni, temi dedicati a problematiche politiche e sociali.

Info: arciviterbo.blogspot.com

Il pulcino ballerino

LORO CIUFFENNA (AR) - Anche quest'anno riparte il progetto educativo *Il pulcino ballerino* a cura di Arci Valdarno, attivo dal 2009. Si tratta di un servizio educativo scolastico per i servizi sociali, indirizzato soprattutto ai bambini dai 2 ai

14 anni con handicap o disagio socio-sanitario. Obiettivo principale è favorire le relazioni interpersonali, il benessere e la crescita del bambino all'interno di ogni ambiente con cui entra in contatto, dalla famiglia alla scuola allo sport. Le attività si svolgeranno da ottobre a luglio.

Info: FB Comitato Arci Valdarno

Laboratorio di teatro

VALENZANO (BA) - Continua il progetto di sensibilizzazione al tema delle mafie promosso dai Comuni del circondario imolese, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia Romagna, volto ad esplorare il tema della legalità tramite l'espressione artistica narrativa e teatrale. Il percorso sarà guidato dall'attore e regista Massimiliano Buldrini con l'aiuto regia di Paula Cianfagna di T.I.L.T., circolo Arci. Gli incontri si terranno da ottobre a dicembre e si terminerà con uno spettacolo nel mese di dicembre al Teatro Lolli. Le performance realizzate saranno poi rappresentate in alcuni Comuni del circondario Imolese a partire da gennaio. Il laboratorio è gratuito ed aperto a tutti, anche senza esperienza

teatrale.

Info: www.tiltonline.org

Teatro surreale

BOLOGNA - Tutte le domeniche, a partire dal 14 ottobre, appuntamento al circolo Spazio Indue con il laboratorio di teatro che porta in scena insolite strategie di comunicazione surreale. A fare da filo conduttore la casualità e la corallità, messi in pratica attraverso un lavoro sul gioco e sull'ascolto del proprio corpo e di quello degli altri in azione, per una composizione poetica e drammaturgica di uno spazio. Il corso è aperto a un massimo di 12 partecipanti; martedì 9 e mercoledì 10 ottobre alle 19.30 la presentazione del laboratorio.

Info: feed.lucia@gmail.com

Lo spettacolo Crocevia

GRUGLIASCO (TO) - Il 13 ottobre alle 22 presso il circolo Casseta Popular va in scena *Crocevia. Spettacolo di musica e parole*. Tre musicisti e quattro poeti provenienti da diverse parti d'Italia incrociano le loro strade, in un impasto di suoni e melodie, distorsioni e parole. Ingresso riservato ai soci Arci.

Info: www.cassetapopular.it

A Salerno 'CreAttiviamo la città', quattro giorni per stimolare la partecipazione e la creatività dei giovani

L'Arci Salerno, nell'ambito delle attività del Centro Informagiovani, ha lanciato *CreAttiviamo la città*, un'azione permanente per stimolare e promuovere la creatività e la partecipazione dei giovani. Il Festival della creatività giovanile si è svolto dal 4 al 7 ottobre presso gli spazi del Centro polifunzionale Arci in via Porta Catena 62 a Salerno, in collaborazione con il Comune di Salerno e l'Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili (OCPG) dell'Università di Salerno. Scopo della manifestazione è stato quello di creare un'occasione di incontro tra i tanti giovani artisti coinvolti nei diversi linguaggi e discipline dell'arte. Pittori, writers, attori, musicisti, insieme per promuovere la creatività e la partecipazione alla vita culturale cittadina e dare la possibilità all'arte di esprimersi in tutte le sue molteplici forme. Giovedì 4 ottobre si è dato il via alla manifestazione con la conferenza stampa di apertura, in cui è stato presentato anche il video *Salerno made of Italy* realizzato dal laboratorio *Creattiviamo la città*. A fare da cornice alla manifestazione, per tutta la

durata del festival, la mostra dei giovani artisti campani presenti sulla web gallery del progetto regionale di *Chiamata alle Arti*, istituito dal Settore Politiche Giovanili e del Forum Regionale della Gioventù della Regione Campania e dal Dipartimento di Scienze Politiche, sociali e della comunicazione dell'Università di Salerno. Nel corso della manifestazione, tre interessanti momenti formativi rivolti ai giovani artisti per l'approfondimento di tecniche sperimentali nel campo musicale, video e teatrale. Il 5 ottobre il workshop *Circuit Bending - fare dei rumori una musica nuova* a cura di Alfonso D'Urso, che ha promosso una tipologia d'arte che ha iniziato a muovere i primi passi a partire dagli anni '60. Si tratta di modificare in maniera creativa, attraverso semplici cortocircuiti, apparecchiature e oggetti elettronici a basso voltaggio e/o alimentati a pile: dal classico giocattolo all'oggetto decorativo, al vero e proprio strumento musicale riarrangiato. Lo scopo è di generare suoni inediti e curiosi, creare nuovi strumenti musicali e generatori di suoni. Il giorno successivo due momenti

seminariali: il seminario introduttivo *Teatro di narrazione* a cura di Antonio Di Maio e Antonello De Rosa, spunto di riflessione sul valore che il racconto, l'uso della mimica e la gestualità possono avere sulla capacità di evocare immagini. Terzo appuntamento formativo un seminario dal titolo *Projection Mapping. Animazioni virtuali su architetture reali* che analizzava tutti gli aspetti teorici e pratici dello sviluppo produttivo di un progetto di mapping attraverso la scomposizione dell'oggetto. E ancora, numerosi gli eventi realizzati, tra cui la premiazione del cappello più creativo realizzato nell'ambito del contest *Chapeau... tanto di cappello*, un aperitivo con gli artisti della Chiamata alle Arti e performance live artistiche a 360°:



GENOVA

L'11 ottobre alle 21.30 al circolo Belleville, in via Calvi 4, andrà in scena il poeta surreale Guido Catalano con il suo *Ti amo ma posso spiegarti tour*
Info: www.arcibelleville.org

notizieflash

Il 14 ottobre Marcia sarda per la pace

Il 14 ottobre si svolgerà l'XI Marcia sarda per la pace da Gesturi a Laconi. La Marcia di quest'anno coincide con uno tra i periodi più difficili che la Sardegna affronta da molti anni a questa parte. La situazione sociale e lavorativa dell'Isola è ormai allo stremo.

Il lavoro che non c'è e il dramma che i lavoratori e le loro famiglie patiscono quotidianamente condanna la Sardegna a una recessione civile senza precedenti che dovrebbe interrogare a fondo tanto la politica e tutta la classe dirigente regionale quanto quella nazionale. Vogliamo poter dare a ciascuno un futuro dignitoso nella propria terra, vogliamo una nuova politica regionale che tuteli il lavoro, l'ambiente e la salute pubblica, a partire da quelle aree ancora sotto il controllo militare in cui vengono sperimentate nuove armi e nuove guerre. Lo scorso anno una giovane cooperante sarda in missione di pace era stata rapita in uno dei tanti luoghi in cui il possesso del territorio rende nemici gli esseri umani. Dopo 9 mesi di prigionia Rossella è da qualche mese nuovamente libera. Teniamoci stretti questi segnali di speranza, «restiamo umani». Appuntamento a Gesturi alle 9.30.

Info: tavolasardadellapace@gmail.com

A Sesto S. Giovanni il 13 ottobre il Mage Open Day - Dalla fabbrica alle fabbriche

Dopo quasi due anni di sperimentazione positiva, il Mage apre le porte per una serie di eventi dedicati a una riflessione pubblica sulle trasformazioni economiche e culturali a partire dalle esperienze dell'area comunale di Sesto S. Giovanni e dalla nascita di uno spazio creativo unico in Italia. Il Mage è un progetto di riuso temporaneo volto all'attivazione di un polo di produzione creativa e sostenibile per la valorizzazione del patrimonio industriale degli ex Magazzini Generali Falck, realizzato in collaborazione con Arci Milano e Comune di Sesto San Giovanni - Settore Cultura e Politiche

Giovanili. Sabato 13 ottobre con il *Mage Open Day - Dalla fabbrica alle fabbriche*, il progetto si apre al territorio con presentazioni dei corsi, dimostrazioni e laboratori pratici a cura delle realtà che condividono lo spazio di 1500 mq a Sesto. Costruisci i tuoi bicchieri, gioielli e borse, trasforma la tua bicicletta, scopri come arredare ad impatto zero. Sono previste due visite guidate alle 11 e alle 15 ai laboratori dell'area ex-Falck attraverso un'attività di gruppo per mettere in gioco la creatività dei partecipanti tramite l'utilizzo dello strumento video.

Info: FB Arci Milano

'Ci volevano con la terza media'

Il 12 ottobre alle 18.30 al circolo Arci Linea gotica ci sarà, alla presenza dell'autore, la presentazione del libro *Ci volevano con la terza media* di Giovanni Barozzino.

La narrazione inedita della vicenda che ha messo in ginocchio la Fiat e Marchionne: Giovanni Barozzino racconta le ingiustizie e le angherie subite dagli operai di Melfi nello stabilimento Sata e denuncia la volontà dei 'vertici aziendali' di spremere i

lavoratori fino all'ultima goccia di sangue. Le sue battaglie sono l'ultima voce accorta dei più deboli, gli uomini in 'linea' nella catena di montaggio. In occasione dell'evento di presentazione del libro verrà lanciata la campagna referendaria in favore dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Interviene, tra gli altri, Ottorino Arbia, presidente di Arci Basilicata.

Info: FB Linea Gotica Circolo Arci

Dall'Aquila parte il rinnovamento culturale e politico del volontariato italiano

Dalla conferenza nazionale dell'Aquila può cominciare un percorso di rinnovamento culturale e politico dell'universo del volontariato italiano. Più convinto e consapevole che una sfida culturale deve trasformare il ruolo della cittadinanza attiva e il suo rapporto con le istituzioni e la 'politica ufficiale' del paese. Si respira un'aria di insofferenza, il primo giorno, per il luogo che ospita i lavori della Conferenza - la scuola sottufficiali della guardia di Finanza, nota per le proslusioni berlusconiane e gli show televisivi post terremoto - da parte dei tanti che sono venuti da ogni parte di Italia, circa settecento, con uno spirito ben diverso da quello delle claques alle passerelle istituzionali. Invece è così che si aprono i lavori della sesta Conferenza nazionale.

Prima il ministro Elsa Fornero, poi il presidente della Regione Abruzzo, affrontano la platea spiegando cos'è il volontariato, cosa deve fare, perchè è importante l'apporto volontario nelle emergenze e nella stagione dei tagli al welfare ed alla spesa pubblica. Difficile intravedere un riconoscimento del ruolo di coprogrammazione, lettura dei biso-

gni e advocacy della cittadinanza attiva. Piuttosto l'impressione è quella di una doverosa interlocuzione con un mondo utile a sostituire l'impegno pubblico che si ritira dal sociale.

Molto diverse invece sono le aspettative e la voglia di protagonismo di chi è arrivato all'Aquila per discutere e confrontarsi su come proporre e sostenere un diverso modello di sviluppo, oltre la crisi, più equo, più giusto e rispettoso delle persone e dell'ambiente. Per fare ciò c'è bisogno di investire, e non disinvestire nella promozione del volontariato e del terzo settore, nel welfare, nella cultura e nell'educazione dei giovani e nel servizio civile, nella valorizzazione dei beni confiscati alle mafie ed ai corrotti in destinazioni d'uso a finalità sociali, tagliando le spese militari e promuovendo comportamenti e stili di vita individuali e collettivi improntati alla responsabilità pubblica, alla trasparenza ed alla solidarietà sociale. Tutti temi che sono stati discussi, non solo condividendo obiettivi, ma anche percorsi e strumenti, negli otto gruppi di lavoro dove sono state protagoniste le associazioni ed il volontariato.

La conferenza ha chiuso i suoi lavori indirizzando una 'lettera al paese', un appello ai cittadini e a tutte le componenti sociali, istituzionali, produttive ed economiche, in cui il volontariato prende impegni, ma pure chiede alle istituzioni e alla politica una serie di interventi concreti e circostanziati. Più spazi sociali e aggregativi, ma anche più spazi di rappresentanza, tanto nel territorio quanto a livello nazionale. Vanno riconosciute finalmente le reti nazionali, la loro funzione rappresentativa e promozionale, ricostituendo l'Osservatorio nazionale su una base maggiormente democratica e plurale. Va rimessa al centro delle scelte economiche e di governo la persona, che è la misura di ogni politica credibile di sviluppo umano.

Info: coleti@arci.it

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Museo della Memoria

Lo scorso 6 ottobre è stata inaugurata presso la Sala Alpi nella sede nazionale di Arci la mostra *Museo della Memoria - Memory Museum*, oggetti e storie dalla Jugoslavia - le memorie 'in prestito' delle nuove generazioni. L'evento si inserisce nel quadro del progetto *Networking Memories*, nato per rafforzare in Serbia, Bosnia Erzegovina e Kosovo il ruolo della società civile attraverso il consolidamento della democrazia partecipativa, la creazione di 'ponti' tra le organizzazioni della società civile di questi Paesi e tra queste e le organizzazioni della società civile dell'Unione europea.

La mostra è stata costruita raccogliendo, per tutta la durata del progetto, oggetti che hanno contribuito a costruire la memoria della Jugoslavia. L'installazione sarà visitabile fino al 23 ottobre, quando si sposterà a Trento.

Il progetto in Tanzania

Entra nel vivo il progetto *Salute materno-infantile. Sala operatoria e campagne di prevenzione e sensibilizzazione in Tanzania*, Distretto Bunda, Regione Mara. In particola-

re dopo un training teorico/pratico diretto a 12 persone tra medici, clinical officers, infermieri e tecnici di laboratorio, sono iniziate le visite ginecologiche e i Pap-Test eseguiti dal personale in loco sotto la supervisione delle dottoresse del nostro staff. Precedentemente era stata svolta una campagna di informazione e di invito per le donne dei villaggi ubicati intorno all'ospedale, per sollecitarle allo screening gratuito. La richiesta delle donne del posto è stata molto più ampia di quanto ci aspettassimo, incoraggiando il lavoro che si sta portando avanti: alla fine della prima settimana di lavoro erano già stati eseguiti poco più di 200 Pap Test.

Gli ostacoli non mancano: ad esempio la difficoltà a reperire l'acqua, l'igiene non accurata, l'impossibilità al corretto smaltimento dei rifiuti sanitari, per cui non esiste attualmente alcuna procedura.

Continueremo a lavorare affrontando i problemi insieme ai partner locali e alle istituzioni coinvolte nel progetto (CBR-ACT Mara e Bunda District Council) e fra poche settimane sarà online il sito del progetto per maggiori approfondimenti.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Andrea Baranes, Roberto Campanelli, Francesca Coleti, Giorgio Crana, Monica Di Sisto, Antonio Mazzeo, Filippo Miraglia, Daniele Poto, Silvia Stilli, Jan Robert Suesser, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

L'Iniziativa dei Cittadini Europei sul Pluralismo dell'Informazione e la Libertà di Stampa

La situazione della libertà di informazione e del pluralismo dei media nell'Unione europea è sempre più preoccupante. Le istituzioni europee si sono, finora, generalmente astenute dal prendere una posizione forte nei confronti dei singoli Stati in risposta ai singoli fenomeni che hanno contrassegnato questo deterioramento. Tale approccio inerziale sembra aver contribuito ad un effetto domino negativo, con un peggioramento della normativa in un Paese, come nel caso dell'Italia, che ha portato indirettamente all'adozione di mosse restrittive in altri Paesi (come testimoniato dal recente caso ungherese).

Ci troviamo, dunque, ad affrontare una crescente tendenza alla concentrazione e alla sovrapposizione dei poteri politici ed economici con la proprietà dei principali mezzi di comunicazione in paesi come il Regno Unito, l'Italia, la Romania o la Bulgaria.

I singoli casi che, in particolare, ci auguriamo possano essere affrontati grazie agli impegni che tutte le forze coinvolte nella campagna chiedono alle istituzioni europee di assumere pienamente, vengono richiamati immediatamente alla mente del cittadino.

Si tratta, infatti, delle tre esemplari minacce al pluralismo dell'informazione ormai parte dell'attualità europea degli ultimi vent'anni come il caso del Primo Ministro ungherese Viktor Orbán e i suoi ripetuti attacchi all'indipendenza dei mezzi di informazione, l'offerta dell'impero economico e mediatico di Rupert Murdoch per entrare in possesso della metà degli organi di informazione britannici rischiando di compromettere il supporto britannico ed europeo ai diritti umani e alla democrazia e, infine, il caso dell'ex Primo Ministro italiano Silvio Berlusconi e del suo monopolio in quanto a mezzi dell'informazione come minaccia alla libertà di espressione in tutta l'Europa.

Un'ampia iniziativa della società civile a livello europeo che spingesse per un ruolo più incisivo da parte delle istituzioni Europee per la salvaguardia e la protezione dell'indipendenza e del pluralismo dell'informazione era, dunque, attesa da almeno venti anni.

Per questa ragione si lavora già dal 2010 alla costruzione di un'*Iniziativa Europea per il Pluralismo dell'Informazione*, una coalizione in grado di promuovere l'idea che le istituzioni europee abbiano il dovere di salvaguardare il diritto a un'informazione indipendente e pluralista come sancito dalla nuova Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.



Oggi, l'*Iniziativa Europea per il Pluralismo dell'Informazione* riunisce un centinaio di organizzazioni della società civile, organi di stampa, categorie professionali di tutta Europa, che insieme hanno presentato un'*Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE)* per chiedere l'implementazione di una Direttiva europea che tuteli il pluralismo dell'informazione e la libertà di stampa in maniera effettiva e imparziale in tutti gli stati membri dell'Unione Europea.

Dal mese di Ottobre 2012, per un periodo di dodici mesi, l'Iniziativa sarà al lavoro nei singoli paesi e a livello transnazionale per raccogliere almeno un milione di firme attraverso una vera e

propria campagna transnazionale, la prima in difesa della libertà di informazione attraverso le potenzialità garantite dal nuovo strumento dell'ICE.

La scelta di questo percorso prevede, infatti, la raccolta di (almeno) un milione di firme (dichiarazioni di sostegno dei cittadini) in (almeno) 7 stati membri dell'Unione europea (9 nel nostro caso) durante il periodo di un anno (12 mesi a far data dalla registrazione della proposta) per richiedere direttamente alla Commissione europea di farsi carico di tale iniziativa legislativa sulle questioni della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione atta a garantire una protezione maggiormente efficace rispetto alle garanzie attuali applicabili in tali ambiti in maniera imparziale ed effettiva sull'intero territorio europeo, includendo i paesi di più recente adesione.

I Coordinamenti Locali per lo sviluppo nei singoli paesi dell'Iniziativa dei Cittadini Europei sul Pluralismo dell'Informazione sono già attivi nei seguenti Stati Membri finora attivamente coinvolti nella realizzazione della Campagna Europea: Italia, Francia, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio, Ungheria, Romania, Regno Unito, Bulgaria. L'intero percorso dell'Iniziativa dei Cittadini Europei durerà 24 mesi, di cui 12 quali periodo di tempo massimo ammesso per la raccolta delle dichiarazioni di sostegno.

Tutte le organizzazioni della società civile, i gruppi formali o informali e gli stessi mezzi di informazione sono invitati ad aderire e partecipare alla prima mobilitazione transnazionale per la libertà e il pluralismo dei mezzi di informazione.

Per informazioni generali e adesioni:

info@mediainitiative.eu

Info: www.mediainitiative.eu